



REGIO TEATRO PANTERA

I due Figaro

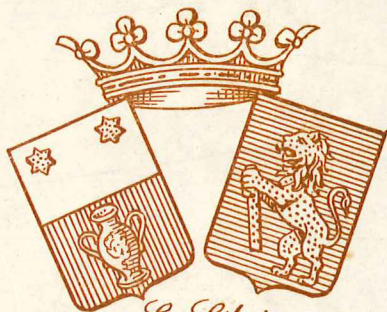
OSSIA

Il Soggetto di una Commedia

Melodramma

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO A
FONDO TORRFRANCA
LIB 120
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

2781



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1210
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I DUE FIGARO

OSSIA

IL SOGGETTO D'UNA COMMEDIA

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO PANTERA

IN LUCCA

sotto la protezione di S. M. R.

Carlo Lodovico di Borbone

INFANTE DI SPAGNA EC. EC. DUCA DI LUCCA

NEL CARNEVALE 1839-40



PER GIACOMO ROCCHI

TIPOGRAFO DELL'IMPRESA DEI RR. TEATRI

Con permissione

Personaggi

Il Conte d'ALMAVIVA

Sig. Andrea Martinez

La CONTESSA

Sig. Faustina Piombanti

INEZ, sua figlia

Chiara Bertolini

CHERUBINO, sotto il nome di Figaro

Carlo Manfredi

FIGARO

Agostino Rovere

SUSANNA

Carlotta Griffini

TORRIBIO, sotto il nome di Don Alvaro

Gio. Batt. Morganti

PLACIO, giovane scrittore di Commedie

Giuseppe Bertini

Un NOTARO

N. N.

Vassalli del Conte d'ambo i sessi.
Contadini e Servitori

*La scena è nel castello del Conte
d'Almaviva poche miglia distante
da Siviglia.*

Musica nuova del maestro *A. Gio. Speranza*
di proprietà del sig. *Eucca* di Milano

Orchestra

Maestro e Direttore della Musica

Sig. Massimiliano Quilici

Accademico Filarmonico di Bologna, e Maestro di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra

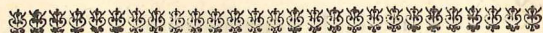
Sig. Angelo Puccini

Violino a spalla, e supplimento

al Primo, Sig. Matteo Puppi

<i>Primo Flauto, e Ottav. sigg.</i>	Maurizio Ripari
<i>Primo Clarino</i>	Domenico Casali
<i>Primo Oboè, e corno ingl.</i>	Antonio Benazzi
<i>Primo Viol. de' secondi</i>	Luigi Arighi
<i>Primo Violoncello</i>	Paolo Martini
<i>Primo Contrabasso</i>	Ferrante Manfredi
<i>Prima Viola</i>	Jacopo Landucci
<i>Primo Corno da Caccia</i>	Carlo Simoni
<i>Primo Fagotto</i>	Gius. Buonaccorsi
<i>Prima Tromba</i>	Giuseppe Micheli
<i>Prima Tromba d'utile</i>	Gaetano Casini

Tutti i suddetti Professori sono all'attuale Servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Parco del castello del conte d'Almaviva
Alcuni paesani finiscono di adorare il luogo: intanto esce un coro di vassalli del Conte, accompagnato da un drappello di villanelle, tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Compagni, al suon de' pifferi,
Battendo il tamburino,
Cantiamo il bel mattino
Di così lieto dì.

Ritorna alfin l'amabile
Padrona con la figlia:
Questa gentil famiglia
Amor di nuovo unì.
Con ghirlande e con mazzetti
Presentarci a lor potremo;
Qualche cosa buscheremo
Ed allegri si starà.

SCENA II.

D. Alvaro, Plagio e detti

D: A. (Ecco il giorno in cui di Figaro
S'ha da compiere l'intento ...
Sorte amica, all'ardimento
La mia speme non tradir.)

Pla. (Questo è il loco: è qui che Figaro

A me diede appuntamento :
Del mio dramma l' argomento
Meco ei deve stabilir .

D. A. S' ei riesce a farmi sposo ,
Se lo scaltro mi arricchisce ...

Pla. (Se un intreccio grazioso
Il grand' uom mi suggerisce ...

D. A. (Di lasciargli io mi contento
Della dote la metà .

(Le censure io non pavento
Dell' altrui malignità .

Coro, D. Alvaro e Plagio

Ma già schiudesi il castello ,
Ecco Figaro al cancello .

Coro Viva , viva eternamente
Del padrone il confidente ,
L' uom più destro e più giocondo
Che si trovi in tutto il mondo ,
Quei che regola ogni cosa ,
Tutto vede e tutto sa .

SCENA III.

Figaro esce dal castello : tutti gli vanno incontro ; egli osserva la disposizione del luogo , indi v'è dall' uno all' altro .

Fig. Bravi amici , va benone , (*ai paesani*)
Del lavoro io son contento .

(Tutto è fatto ... ardir , briccone .) (*a D. A.*)

(Ho trovato l' argomento) (*a Plag.*)

(Già la dote abbiamo in tasca .) (*a D. A.*)

(Bell' intrigo va che nasca .) (*a Pl.*)

Di un cervello immaginoso

Il gran parto si vedrà .

D. A. In te spero . (*piano*) *Pl.* In te riposo .

Coro Il tuo spirito egual non ha .

Fig. O fantasia di Figaro ,
Estro primier , ti desta .
La più sublime e l' ultima
Delle mie giorie è questa .
Tale alla mia carriera
Illustre fin darò .

Al Conte dar per genero
Un uom che mi somiglia ,
Con quel briccon dividere
La dote della figlia ,
Gabbare e far tacere
Tre femmine ciarliere ,
E mettere in commedia
L' intrigo che farò .

Oh ! non ci vuol che Figaro :
Me stesso io vincerò .

Viva amici , passeremo (*al Coro*)

Questo giorno in gioia e in festa .

(Il danaro spartiremo) (*a D. A.*)

(La commedia ho tutta in testa ;) (*a Pl.*)

Coro Fig. Il tornar delle padrone (*a tutti*)

Gran tripudio apporterà .

D. A. (La fiducia del briccone
Mi conforta , e ardir mi dà .)

Pla. (Se le fila a me dispone ,
Grande intreccio che sarà .)

Fig. Il Conte mio signore (*a D. Alvaro*)

Vi saluta , eccellenza , e fa sapere

Che avvertir vi farà quando potrete

Alla Contessa presentarvi seco .

Vanne , e non far che meco (*a D. Alv.*)

T' abbia a veder s'ei viene : al mio disegno

Giova che avverso a queste nozze io sia...)

D. A. (Come? ... Perchè?)

Fig. Sciocco, il saprai: v'è via.) *Alv. p.*

SCENA IV.

Figaro e Plagio

Fig. Or, caro mio scolare,
Veniamo alla commedia... Ho volto in mente
I personaggi, e la mia tela ordita;
Facilmente da te sarà compita.

Pla. Senza batter palpebra
Immobile io vi ascolto, e son disposto
Di regolarvi in tutto a vostro modo.

Fig. Inviluppato nodo,
Capricciosa condotta,
Sviluppo repentino e stil bizzarro,
Sparso di qualche lepido epigramma,
Altro non chiedo, altro non vuole il dramma.

Pla. Scusate, o raro ingegno,
L'ardir d'un principiante: io mi credea
Che saggio piano, e ben condotto intrigo,
Sviluppo naturale,
E linguaggio al soggetto conveniente
Fossero i mezzi...

Fig. (*interrompendolo*.) Di addormir la gente.
Timido ingegno, scuoti
Il giogo dei pedanti, osa levarti
A subitaneo volo, entra animoso
Nel sentier ch'io ti mostro.

Pla. Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.

Fig. Attento: un gran signor di buona pasta
Vuol dar marito all'unica sua figlia;
Lo guida e lo consiglia
Un servo astuto che si ha fitto in capo

Di farla sposa ad un birbon suo pari,
Per dividersi in pace i suoi denari.
Quindi raggiri e trame,
Astuzie quindi e frodi... infin che resta
Colto alla rete il padre,
Sposa la figlia sua, lieti a vicenda
I due furfanti; e qui cala la tenda.

Pla. Ma non s'opponne alcuno? alcun non nasce
Accidente improvviso,
Che metta gl'intriganti in qualche imbroglio?

Fig. Chi sa? per or, dirti di più non voglio.
Và, studia, e a me ritorna
A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua
Il mio consiglio, la tua fama è certa.

Pla. Addio, sommo intelletto. (*parte*)
Fig. (*si ritira*) Il Conte! all'erta.

SCENA V.

*Esce il Conte dal castello: egli ha in mano
delle lettere che legge attentamente. Figaro
di tanto in tanto si fa vedere ed ascolta*

Il C. Son contento... Io n'ho per lettere
Eccellenti informazioni...
Feudi... ville... case... eccetera...
Dieci, o dodici milioni...
Poffar bacco! un tal marito
E' un buonissimo partito...
La famiglia d'Almaviva
Domandar di più non può.
Ho deciso... appena arriva,
Il contratto stringerò.
Ma se questa frasconcella
Fosse d'altri innamorata...
Se la Madre fosse anch'ella
Colla Figlia congiurata!...

Di due donne so ben io
 Lo schiamazzo, il cicallio.
 Padre!... sposo... io manco ... io moro,
 Qua sospiri ... pianti là.
 Eh! che amor, saprei dir loro,
 Presto viene, e presto vâ.
 Sì l'amore è un fior che perde
 In un dì la sua freschezza:
 Fertil sempre è la ricchezza;
 Il fulgor di due begli occhi,
 Non val quel di due bajocchi,
 Se d'amor la frenesia
 Ci abbandona coll'età ...
 Credi al padre, o figlia mia ...
 Credi al Conte, ei ben lo sa.

Fig. (avanzandosi) Eccellenza, fra poco
 Giungerà la Contessa. - E' dunque scritto
 Che irrevocabilmente

A Don Alvaro unita Inez volete?

Il C. Certo, se piace a me.

Fig. Non lo farete.

Il C. Chi me lo vieta?

Fig. La prudenza. E' vero
 Che Don Alvaro è giovine, leggiadro,
 Di nobili maniere, ed abbastanza
 Di ricchezze fornito;
 Ma per quanto ho sentito
 Tutti i suoi pregi oscura un certo vizio,
 Ch'io non vi posso più tener nascoso.

Il C. Un vizio! E quale?

Fig. E' troppo generoso:
 E' prodigo all' eccesso: a tutti dona,
 Fa a tutti carità, piene ha le scale

Di vedove, di ciechi, di orfanelli ...
 Prendete qua, fratelli ...
 Vestitevi, sorelle ... e spendi e spandi,
 Alfin la casa sua non è il Perù.

Il C. Ah buffone! Io lo stimo anche di più.
 Stasera lo presento alla Contessa
 In questa sera stessa
 Sottoscrivo il contratto. A visitarlo
 Vo fin d' adesso; e per finir l'affare
 Vado la mia parola ad impegnare. (*parte*)

SCENA VI.

Figaro solo

Oh buono! a meraviglia! ... è veramente,
 Pover uom, persuaso.
 Io lo meno pel naso
 Come un ragazzo. Espressamente è nato
 Per essere burlato ... Odo rumore
 Di rote e di cavalli... è la Contessa ...
 Corsasi dietro al Conte .. ella si appressa. (*p.*)

SCENA VII.

*Escono accompagnate e festeggiate dal Coro
 la Contessa, Inez, e Susanna.*

Coro Ben venute le nostre padrone
 Dei vassalli tornate all' amor.
 E ricevano in queste corone
 Il più tenero omaggio del cor.

In. la C. Grazie, grazie buona gente.

Sus. Basta, basta, amici miei.

La C. (Fausto arrivo veramente!)

Sus. (Mi fan rabbia.) *Inez* (Piangerei.)

a 3. Esser tratte nel castello
 Come pecore al macello,
 E sentirsi complimenti

All' orecchio susurrar...

E' il maggiore dei tormenti

Che si possa sopportar.

Inez. Cara madre!... *La C.* Ti consola.

Inez. Ah Susanna!... *Sus.* Fate core.

Inez. Ogni speme a me s'invola.

Sus. Eh! che tutto aggiusta amore.

Cherubino è già informato,

E al riparo accorrerà.

Inez. Ma lo sposo è già arrivato.

Sus. S'è arrivato se ne andrà.

In. La C. Tu la cosa fai sicura;

Dimmi un po' come si fa?

Sus. Siam tre donne, e abbiam paura!

E' vergogna in verità.

Carezze e lagrime, - poi svenimenti,

Per vincer gli uomini - mezzi eccellenti;

Ardir per ultimo, - ed un bel no.

a 2. Questo è il rimedio: - provar si può.

a 3. Poi qualche astuzia - pensar dobbiamo,

Alfin siam femmine, - cervello abbiamo:

Chi l'ha da vincere - Alfin vedrò.

SCENA VIII.

Figaro e dette, indi il Conte.

Fig. Umilmente m'inchino

Alle vostre eccellenze. *) A te Susanna,

*) *gli volgono le spalle.*

Cara la mia metà, dica un amplesso

Quanta è la gioia che in vederti io sento,

(per abbracciarla)

Sus. Birbante! via di qua. *Fig.* Bel complimento!

O dolci parolette

Dell' amabil mia sposa, un' altra volta

Veniste a lusingar gli orecchi miei.

Sus. Senti, scommetterei

Che questo matrimonio

Fu da te suggerito. *Fig.* Anzi anche adesso

Osai col Conte istesso

Risentito mostrarmi. *La C.* E' dunque fermo

In suo proposto il Conte?

Fig. Egli è uno scoglio.

Inez. Deh! tu ci assisti

Fig. Far di tutto io voglio.

(*esce il Conte, e si ferma ad ascoltare*)

Inez. Pria che sposarmi a un uomo

Ch'io non ho mai veduto e che non amo,

Morir vogl'io.

La C. Nou lascierò ch'ei compia

La sua sventura.

Sus. E' un pazzo da catena.

Il C. Audaci! (*avanzandosi*)

Sus. Il Conte!

Inez. Oh ciel! *Fig.* (La bella scena!)

Il C. Sappiate, e ciò vi basti,

Ch'io solo qui comando, e che i miei cenni

Obbediti saranno ad ogni costo.

Figaro vè, sia tosto

Avvertito il Notaro.

Inez. Ah padre! *La C.* Ah sposo.

Fig. Eccellenza io non oso... (*istigato da Sus*)

Rovinar non vogl'io sì buona figlia ...

Il C. Tracotante!

Fig. a Sus. (Va bene?) *Sus.* (A meraviglia.)

SCENA IX.

Un Servo e detti, indi Cherubino.

Ser. Eccellenza ...

Il C. Che c'è? *Ser.* Si è presentato
Al cancello del parco un forestiere
Che domanda l'ingresso.

Il C. Entrì. *) Fra poco *) *il serv. p*
Vi mostrerò che non si abusa invano
Della mia sofferenza.

Fig. Il forastier.

La C. (E' Cherubin!) *Sus.* (Prudenza!)
(entra *Cher.* vestito alla foggia di *Fig.*; è
svelto, ma rispettoso; s'inchina al Conte)

Che. Un gentile colonnello,
Che pensier di me si piglia,
Mi spedisce da Siviglia
Al più amabile signor. (porge uua

Fig. (E' assai svelto.) *lettera*)

Inez. (Come è bello!)

Il C. Cherubin! (aprendo la lettera)

In. La C. Sus. (Mi batte il cor.)

Che. Del! mi servi un solo istante
(mentre il Conte legge)

Faccia fresca del furfante,
Tu seconda il mio disegno,
Tu l'ingegno affina, amor.

Il C. Ch'io ti prenda al mio servizio (*ripone la*
Ei mi prega in questo foglio. lett.)

Ghe. Sarà questo un beneficio.

La C. Sus. (Così fosse!!)

Fig. (Oibò... nol voglio)

Il C. Il tuo nome?

Che. Il nome? Figaro.

Fig. Il mio nome!... (*dispettoso*)

Che. (sorpreso) Il vostro! che? ...
Uomo raro, incomparabile,

Il destiu pur v' offre a me (*lo ab-*
braccia)
Decorato del nome famoso
Del più destro e fedel servitore,
Io ne vado superbo e fastoso,
Ne riporto fortuna ed onore:
Me felice se a Vostra Eccellenza (*al C.*)
Non dispiace, e a lei caro mi fa.

Il C. Sì, rimani.

La C. In. Sus. (Oh contento!) *Fig.* (Pazienza!)

Che. Oh favore! oh sublime bontà!

Comandate, gentili signore ...
Ti riposa, fratello maggiore,
Sempre in volta svegliato ed attento
Giorno e notte il cadetto starà.

(Grazie, amore: ottenuto ho l'intento;
Il restante l'astuzia farà.)

La Cont. Inez. Sus.

(Io respiro.)

Il C. (Di lui son contento.)

Fig. (Questo è un furbo, sospetto mi dà.)

Il C. Vien meco; *) e tu che avesti la baldanza
*) a Cherubino.

Di erigerti in censor del tuo padrone, (*a Fig.*
Ringrazia il mio buon cor se in questo punto
Non ti scaccio da me. *) Docili e pronte
*) alle donne.

Spero che voi vedrò. (*parte: Che. va dietro*
a lui. La C. In. e Sus. li seguono.)

SCENA X.

Figaro, indi Plagio.

Fig. (*con uua gran risata*) Povero Conte!

Ei non vede più in la del proprio naso ...
Crede far la sua voglia,

E non fa che la mia. *Pla.* Figaro, è fatto
Quasi tutto il primo atto
Aspetto un incidente
Per passare al secondo ..

Fig. Eh! niente, niente.

Il padre è troppo debole;
Facilmente rimane persuaso,

Pla. Non resta in questo caso
Che introdurre il Notaro.

Fig. Oh! senza dubbio.

Vien lo sviluppo senza intoppi e guai. (*part.*)

Pla. Va bene: ma il soggetto è magro assai *p.*

SCENA XI.

Atrio nel Castello.

Cherubino solo, indi Inez.

Che. Eccoci in casa alfine, ed a portata
Di veder, di spiare, e saper tutto.
Il diavol non è brutto
Come è dipinto ... Figaro, quel furbo,
Quel volpon senza pari,
Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono
Dodici anni ch'io manco, e in dodici anni
Il giovinetto paggio e delicato
In un uom grande e grosso ecol cambiato.
(*Inez. entra furtivamente, e vedendolo solo
gli si appressa*)

Inez. Cherubino!

Che. (*volgendosi*) Mia cara?

Inez. Zitto per carità.

Che. (*osservando d'intorno*) Non ci è nessuno
Dolce amica, un amplesso.

Inez. Ebben che speri?

Qual riparo hai pensato?

Che. Oh! mia diletta!

Fin adesso, nessuno.

Inez. È il tempo affretta.

Che. Sei troppo facile - a spaventarti:

Tu sai che d'arti - maestro è amor.

Inez. Ah! mentre mediti - risolvon gli altri:

E furbi e scaltri - son essi ancor.

Che. Mi fian di regola - le circostanze.

Ma se svanissero - le tue speranze?..

Che. Allor ... mia cara ...

Inez. Ti perdo allor.

Che. Ebben? tu seguiti

Nel tuo timore?

Inez. Poterti eredere

Vorrebbe il core;

Ma .., temo ...

Che. Acquetati;

Spera in amor.

a 2. Or ti vedo, e tutto obbligo;

Ora immenso è il mio contento;

In amor basta un momento

Mille affanni a cancellar.

Ah! stancarmi non poss'io

D'abbracciarti e giubilar.

SCENA XIII.

*Entra Figaro in punta de' piedi e si po-
ne in disparte nella posizione di uno che
ascolta, e detti.*

Che. Sei più sicura alfin?

Inez. Sì; ma per altro

Un nemico più scaltro

Ci resta da temer. Figaro al corto

Del padre mio prender vorrà le parti.

Che. Oh! di quell' imbroglion conosco l' arti.

Coll' armi sue medesime

Ei resterà battuto: il pover uomo

Comincia a diventar un po' balordo.

Vorrà nuocere invan.

Fig. Non parli a un sordo.
(parte rapidamente)

Inez. Oh ciel! (accorgendosi di *Fig.* che parte)

Che. Che avvenne?

Inez. Siam perduti: Figaro
Era là ... ci ascoltò ... per certo è corso
Il padre ad avvertir.

Che. Pur che il mio nome
Sfuggito non ti sia,
Ci possiam rimediar ... Zitto ... vien gente
Tu mi seconda, e non temer di niente.

SCENA XII.

Cherubino prende l' aria d' un uomo irritato

Inez di chi ascolta mortificato.

Intanto escono pian piano il Conte e Figaro.

Che. Non signora: chiaro e tondo

Vel ripeto ad alta fronte.

Non potrei per tutto il mondo

Ingannar, tradire il Conte.

Egli è padre, vi ama molto,

E sa bene quel che fa.

Inez. Si: ma intanto mi marita (id.)

Ad un uom che amar non posso.

Del mio piangere s' irrita,

Dal mio duol non è commosso...

Se tu nieghi d' aiutarmi...

Ah! ... ubbidir mi couverrà.

Che. Questo è l' unico partito.

Io per me non me ne impiccio.

Il C. Impostore! lo hai sentito? (a *Fig.*)

Fig. Eccellenza! ... oh! c' è un pasticcio al *C.*
a 4.

Il C. Va: dar retta io più non voglio (libe-
Alle tue bestialità. randosi da *Fig.*)

Fig. Ma sentite... *) Oh! il bell' imbroglione!
*) trattenendo il Conte.

Me l' ha fatta come v' a)

Che. In. (Se schiviam siffatto scoglio
Siamo bravi in verità)

Bravo Figaro! (avanzandosi a *Che.*)

Che. In. (sing. spavento) Ah! .. *Che.* Eccellenza!
Di che mai?

Il C. (battendogli sulle spalle) So tutto..Bene..
La tua fè, la tua prudenza
Premierò come conviene.

Tu da un servo impari, o stolta (a *Inez*)

I miei cenni a rispettar.

Tu, bugiardo, un' altra volta (a *Fig.*)

Non venirlo a calunniar.

Che. Caluniar mi! *Fig.* Ma Signore!...

Ascoltate una parola.

Il C. Non ascolto un impostore.

Fig. Una cosa sola sola.

Il C. Taci, indegno.

Che. (a *Fig.*) Eh! via fratello ...

Ubbidisci ... fa cervello.

Eccellenza ... (al Conte) io son l' offeso

E vi prego a perdonar.

a 4.

Il C. (Oh che perla, che gioiello

- Cherubin mi hai procurato!
Io ne sono edificato,
Non lo lascio più scappar.)
- Iuez.* (L'artificio è stato bello:
Se la beve, se la crede:
Ah! se v'è di questo piede
E' sciocchezza il disperar.)
- Che.* (Non saprei fra questo e quello
Chi è più sciocco e scimunito:
Quando il gioco sia finito
Che risate che ho da far!)
- Fig.* (Io s'è scherno, suo zimbello!
Son di stucco, son di sasso...
Vo' soffrire, vo star basso
Per potermi vendicar.)
- Il C.* So delle cabale - riprendi il vizio (*a Fig.*)
Ti scaccio subito - dal mio servizio
- Fig.* Signor ...
- Che.* (*interrompendolo*) Vedetelo - com'è avvilito.
Ha preso un granchio. ha mal capito.
- Fig.* Signor, vi replico...
- Che.* (*di nuovo*) E' persuaso;
Non far più chiacchiere - ti perdonò.
- Fig.* (Maledettissimo! - non c'è più caso.
Colle sue chiacchiere - mi soverchiò.)
- Il C.* Fin d'oggi sappiano - consorte e figlia,
Susanna, Figaro - e la famiglia,
Che tu sei l'unico - servo amoroso,
Di cui mi fido - su cui riposo,
Va, spera e servimi - con fedeltà.
- Che.* Grazie, eccellenza...
- Fig.* (Che faccia tosta!)
- Che.* Ma il vecchio Figaro ...

- Il C.* Cienci a sua po!
Dovrà obbedire - o se ne andrà.
- Il C.* (Io so le astuzie - di quello scaltro;
Ei sol vuol essere - mal soffre un altro
Ma trama inutile - è stata ordita;
Ma questa volta - gli andò fallita,
E se pur seguita - si pentirà.)
- Che.* Impara; o stolido *) - da questo caso
*) di soppiatto *a Fig.*
Cosa guadagnano - i ficca naso.
(Và pure in collera - fa muso brutto (*da*)
Ti conosciamo - siam pronti a tutto *se*)
Sorbir la pillola ti converrà.)
- Fig.* (Ti venga il fistolo! *) mi ride al muso!
*) *a Che.* **) *da se*)
Io sono estatico - io son confuso:
Prudenza, o Figaro - or datti pace:
Lascia che rida - quanto gli piace;
Vedrem per ultimo - chi riderà.)
(*il Conte, Iuez e Che. p.*)
- SCENA XIV.
- Figaro solo, indi Plagio.*
- Fig.* Figaro! ... ti risveglia ... da qual parte
E' piovuto fra noi siffatto muso? ...
Davvero io son confuso ... egli è senz' altro
Emissario d'alcun ... ma di chi mai? ..
Chi gli tien mano? Iuez nò certo; e ancora
Troppo giovane e schietta, la Contessa
Troppo timida e incerta ... ma Susanna,
La mia degna consorte ... è volpe vecchia...
Ella è la susta che le move entrambe ...
Figaro bada ben; sta fermo in gambe.
- Pla.* Eccomi un'altra volta; allo sviluppò

Manca l' ultima scena, e come voi
Mi avete consigliato,
Il notaro è arrivato.

Fig. E' troppo presto:

Ci son altri incidenti; in questo istante
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

Pla. Oh! fortuna! *Fig.* E' costui
D' accordo colla figlia e colla madre
Per ingannare il padre. *Pla.* Ed ozioso
L' altro birbo starà? *Fig.* (Sii maledetto!)
L' altro birbo si rode dal dispetto.
Non sa chi diavol sia
Questo fiero avversario. *Pl.* Esser potrebbe ..
Se colla figlia agisce di concordia...
Un qualche amante...

Fig. (come colpito dall' idea) Ah!

Pla. (spaventato) Misericordia!...

Fig. Ah! qual lampo! un amante travestito...

(con entusiasmo senza badare a *Pla.*)
Sì... certo... ed io stordito,
Io nol pensava ancor? non mel dicea
L' aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento.
Sei scoperto ...

Pla. scriv. sul ginocch. (Si colga il bel momento.)

Fig. In mio poter tu sei, (passeggiando.
parlando con gran calore)

Il complotto è sventato... o donne audaci!
Voi congiurar! ... tremate... io solo impero...
Quel che voglio sarà... voi tornerete
A strisciar come prima, o vili insetti.

Pla. (Che stile! che concetti!

Parla Apolline in lui.)

Fig. Vadasi... e al padre

Aprire si faccia gli occhi., e l' impostore.
Quando sel pensa men, si cacci via. (p. in fretta.)

Pla. Che fuoco *) Eppure... questa scena è mia.
) alzandosi. (parte)

SCENA XVI.

Parco come alla scena prima.

Il Conte e Figaro.

Il C. Se m' inganni un' altra volta,
Se a far segui l' imbroglione,
Cento colpi di bastone
Io ti faccio regalar.

Fig. Se v' inganno un' altra volta,
Se deluso voi restate,
Voglio ancor che mi facciate
A quest' albero appiccar.

Il C. Dunque vuoi ch' io sia tradito?
Dunque è quello che m' inganna?

Fig. E' un amante travestito
Introdotta da Susanna.

Il C. Vo' appagarti... ebbene proviamo.

Fig. Mancomale. *Il C.* Che facciamo?

Fig. Ritiriamoci qua dentro, (accennando
una grotta di verdura.)

Stiamo attenti ad osservar.

Se il mio credito riacquisto...

Il C. Se quel tristo - al varco io piglio ...

a 2. Che susurro, che scompiglio.
Che vendetta voglio far.

Ritiriamoci là dentro

Quatti quatti ad osservar. (si nascond.)

SCENA XVI. nella grotta)

Cherubino e Susanna e i due nascosti.

Che. Siamo soli? (osservando)

- Sus.* E' sgombro il loco.
Che. Ah! Susanna come io rido!
Sus. Veramente è bello il gioco.
Che. Venga Figaro: io lo sfido.
(il Conte e Figaro di tanto in tanto si fanno vedere ad ascoltare)
a 2. Non comprende quella bestia
 Che vuol darci invan molestia,
 Che l' amore ci tien mano,
 E vittoria a noi darà.
 Oh! vedrà, vedrà il baggiano
 Che il fanal ci porterà.
Che. Quante cose ti ho da dire!
Sus. Ma qualcun potria venire... *(guarda*
Aspettate ... sì... guardate... intorno)
 Nascondiamoci colà. *(vanno per entrare nella grotta, esce impetuosa)*
Fig. Alto là. *(mente Fig. indi il Conte)*
Che. (Ti venga il cancherò!) *(dando*
Il C. Scellerati! *(indietro)*
Sus. (Il Conte ancora!)
Che. (Or siam fritti.) *(per fuggire)*
Il C. No fermatevi.
Fig. Non mi scappi. *(afferrando Che.)*
Che. Eh! v' in malora.
Il C. Servi!.. gente!.. olà!.. correte *(gridand.)*
Fig. Paesani!... quanti siete. *(egualm:)*
 SCENA ULTIMA.
La Contessa e Inez da una parte con serri,
Paesani dall' altra precipitosamente.
Inez (Ciel! ... che vedo?...)
Là C. (Ei fu sorpreso!...)
Coro Eccellenza!... siamo qua.

- Il C.* Arrestate quell' indegno:
 E' un amante travestito:
Inez (Ah! scoperto fu il disegno.)
Che. (Qui ci vuol qualche partito.) *da se pens.*
Il C. Con qual cor, con qual coraggio
 Qui venisti a farmi oltraggio?
Che. Io... Signor... *(imbrogliato)*
Il C. Chi sei? favella.
Che. (Oh! fortuna! ignora il più.) *(lieto)*
Il C. Sì, chi sei? *Che.* (La scusa è bella!)
Fig. Sì; chi sei? briccon, di su.
Che. Ah! Signor... non v' adirate...
 Caro Figaro ... perdono...
Fig. Che perdono! bastonate.
Che. Sì, son reo... colpevol sono.
 Ma Susanna è troppo amabile
 Per vederla, e non l' amar.
Fig. Come! che!... *(stordito)*
Il C. Susanna!
Sus. *(che avendolo compreso si sarà sempre tenuta confusa)* (Oh! bravo!)
 Questa poi non l' aspettavo.)
In. La C. (Sorte arridi a questo inganno!
 Io comincio a respirar.)
Il C. Fig. Tu, Susanna!
Sus. *(fingendo disperaz.)* Oh Ciel! che affanno!
 Io non oso il ciglio alzar.
 Figaro è in mezzo alla scena sbalordito; il Conte da una parte l' osserva.
 Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Inez e la Contessa dall' altra parte guardano incerte ora questi ora quelli.)

TUTTI

Il C. (Come dal fulmine - egli è percosso.
Mi vien da ridere... - parlar non posso
Da se medesimo - Se la comprò.)

Fig. (Quest' uom è il diavolo - sicuramente...
Io sono stupido... - non ho più mente..
Che dir, che credere io più non so.)

Che. Sus. e la Cont.

(Al sutterfugio - dà fede il Conte ...
Non osa Figaro - alzar la fronte...
Come godermeli - Dappoi saprò!)

Inez (In tal disordine, - il tal cimento
Per lui sol palpito - per lui pavento;
Nemmen di movermi - ardir non ho.)

Che. (facendovista di se uotersi e correndo a Sus.
Ah! vieni e prostrati - ai piedi suoi;
Colle tue lacrime - placar lo puoi,
Se non è un barbaro - perdonerà.)

Sus. Mio dolce Figaro! (ai piedi di Fig.)

Che. Fratel maggiore!

a 2 Deh! ti dimentica - del nostro errore:
Giuriam che seguito - più non avrà.

Fig. Sta su demonio - sta su, civetta.
(furioso alzandoli)

Sarà terribile - la mia vendetta,
Nemmeno il diavolo - vi salverà.

Il C. Frena la collera - scusar la dei. (a Fig.)
Fa da filosofo - siccome sei.

La C. In. E' donna giovane - merta pietà.

Fig. No, no, lusciatemi - son disperato.

Che. Sus. D'h! senti.

Il C. La C. In. Placati. *Fig.* Son forseannato

In. Mio dolce Figaro! *Fig.* Va via di quà.

Il C. Perdona, o stolido - conosei il sesso...

Non farti scorgere - geloso adesso...

E la più insipida - bestialità.

Coro Geloso Figaro!... - ah! ah! ah! ah! (rid.)

Fig. Maledettissimi! - ma si può dare?...

Vo' fuor dei gangheri - vo' dir .. vo' fare

Tutti Che cosa?...

Cedere - e perdonare...

Fig. Bravo!

Sus. Che. Oh! cuor nobile! (abbracciandolo)

Tutti Così si fa.

a 6 Seppellita sia la cosa...

Che nessuno se ne accorga...

Argomento non si porga

All' altrui loquacità.

Tutti Una ciarla, un detto solo

E' un fil d' acqua in vasto piano:

Basso, basso ei rade il suolo,

Lento, lento va lontano,

Fin che cresce a poco, a poco,

Si dilata, si fa loco,

Vien ruscello, poi torrente,

Quindi fiume che furente,

Spuma, bolle, allaga, innonda,

Le campagne e le città.

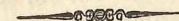
Questa scena si nasconda...

Non facciam pubblicità.

Fine dell' atto primo.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

- Parco come nell' Atto primo.
Paesani e Villanelle discorrendo fra loro.
Vill. L' avventura è singolare,
Graziosa in verità.
Pae. Non se ne ha più da parlare;
O il padron ci scaccerà.
Vill. Ma fra noi...
Pae. Fra voi nemmeno.
Vill. Perchè no? *Pae.* Perchè così.
Vill. Il castello ne' è già pieno.
Pae. Non è vero. *Vill.* Oh! è vero sì.
(litigando fra il sì ed il no ad alta voce)

SCENA II.

Plagio, e detti.

- Pla.* (Qui si grida... qui si strepita... *(in dis-*
Plagio, aguzza orecchio e mente parte)
Puoi trovar qualche episodio...
Bene o male... è indifferente;
Purchè arrivi inaspettato,
Buon effetto produrrà.)
(si appressa a poco a poco)
Vill. Dell' amante travestito *(per far dispetto)*
Ci ha chi vede un gran mistero. *ai Pae.)*
Pla. (Biondo Apollo! ho ben capito?
San costoro il mio pensiero.)
Vill. Si sospetta che l' affare

- Altra piega prenderà
Pae. La volete terminare? *(alle donne)*
Linguacciate?
Vill. Eh! già si sa.
Pla. Mie ragazze, dite, dite, *(facendosi in*
Raccontate, proseguite: *mezzo)*
Cosa è stato?
Pae. Niente. *(facendo cenno)*
Tutti Niente. *(alle donne)*
Pla. M' informate solamente
Come andò? chi mai vi ha fatto
La commedia indovinar?
Coro Che commedia! siete matto!
Pla. Come! io matto! *Coro* Da legar.
Tutti insieme
Pla. Per pietà cortesi siate. *(correndo*
ora agli uni ora all' altre)
D' istruirmi non negate...
Non sapete che il mio nodo
Rovinate in questo modo...
Una musa vi scongiura...
Non vi fate più pregar.
Coro Ma signore, v' ingannate... *(liberand.*
Non si sa di che parlate... *da Plagio)*
Non si tratta in nessun modo
Nè di gruppo, nè di nodo...
Siete matto a dirittura;
Vi potete far curar.
Pla. (Ah! genia testarda e dura!
Vi farò ben io parlar.)
Coro Ah! da questa seccatura
Usciremo con scappar.)
(i paesani partono alla rinfusa Plagio
li segue, tuttavia supplicando)

SCENA III.

Susanna dal castello.

Sus. Ognun mi guarda e ride,
E mormora di me... poveri sciocchi!
Le risa ed i motteggi io curo poco:
La vedrem bella al terminar del gioco.
Per altro quel ripiego
Mi piacereia di più se non cadesse
Sulle mie spalle. Io son persuasa
Che il mio signor marito
Se l'ha legata al dito - Egli mi tiene
Sospettoso di vista, e il tempo aspetta
Di potermi trovar sola in disparte.
Eccolo... faccia franca.

SCENA IV.

Figaro e detta.

Fig. (E' sola: all' arte.)
(*si avvicina, e squadrandola d'alto in basso
le gira d'intorno; indi da in uno scoscio
Ah! ah! ah! di risa*)

Sus. Di che ridi?

Fig. Di che rido? ah! ah! ah! rido in pensare
Alla scena successa poco fa:
Brava! proprio tu sei la mia metà.

Sus. Ah! Figaro... (*fingendo*)
Ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fingi
D'esser con me placato.
Ti si vede la collera nel volto.

Fig. La collera! ah! ah! ah! t'inganni molto
Io ti conosco meglio,
E ti vedo negli occhi un'altra cosa.

Sus. Spiegati.

Fig. Senti.

Sus. (Oh questa è graziosa!)

Fig. In quegli occhi, o bricconcella
V'è uno spirito folletto,
Che mi dice schietto e netto:
Bada ben che te la fa.

Sus. Di questi occhi la favella
Gioco è sol di fantasia,
Il folletto è gelosia
Che martello ancor ti da.

Fig. Non è questo

Sus. Dunque spiegati.

Fig. Tu m'intendi.

Sus. Io, no, davvero.

Fig. Quell' amico non è Figaro.

Sus. No? chi mai? (ch'ei sappia il vero?)

Fig. Su confessa francamente,
Chi è colui?

Sus. Colui? chi è?

Egli è un giovine avvenente,

E' più Figaro di te. (*per uscire*)

Fig. Odi, aspetta. (*trattenendola*)

Sus. Assai per ora,

Fig. Qua finchè non m'hai risposto.

SCENA V.

Cherubino, e detti.

Che. Ehi! Susanna! la signora

Di te chiede...

Sus. Corro tosto.

Egli è un giovane, lo vedi? (*piano*)

E' più Figaro di te. (*a Fig*)

Fig. So di più che tu non credi (*piano a Sus.*)

E l'avrai da far con me. (*Sus. parte*)

SCENA VI.

Figaro e Cherubino.

- Fig.* Siamo soli, - mio signore!
 Chiaro alfin parlar possiamo.
- Che.* Non c'è alcun, fratel maggiore,
 Parla chiaro, anch'io lo bramo.
- Fig.* Io so tutto, e ho risoluto
 Di servirvi e darvi aiuto.
- Che.* Come?
- Fig.* Zitto, - e duolmi assai
 Che a conoscervi tardai,
 Che all' oscuro dell' intrico
 Io m' opposi al vostro amor.
- Che.* Vale a dire? ...
- Fig.* Zitto, io dico ...
 Or son vostro servitor.
- Che.* (Che Susanna abbia parlato?
 No, nol credo, è troppo scaltra.)
- Fig.* (Ei si turba ... ei ci è cascato ...
 Ne sa meno di quell' altra.)
- Che.* A tai detti, a tal partito,
 Tu mi vedi sbalordito ...
- Fig.* Niente ...
- Che.* Zitto, - e ti protesto
 Ch' esser vo' cortese e onesto,
 Che alle grazie d' un amico
 Tanto ingrato io non sarò.
- Fig.* Ma si tratta ...
- Che.* Zitto, io dico .
 Rispettar Susanna io vo'.
- Fig.* Come c'entra la pettegola?
- Che.* Di chi dunque hai tu parlato?
- Fig.* Via che serve? giù la maschera.

- Che.* Chi di noi è mascherato?
Eig. Voi, signore, voi lo siete:
 Il mio nome a me rendete,
 Vi sroprite, palesate
 Che volete, che tramate,
 E al disegno che vi guida
 Una mano io pur darò.
- Che.* Il disegno che mi guida ...
 Volentieri io tel dirò.
 Mi son fitto nel cervello
 Di gabbare un imbroglione,
 Che col manto dell' agnello
 Copre il pelo del leone,
 Di salvar dall' unghie sue
 L' innocenza e la beltà;
 E sia detto fra noi due,
 Il disegno effetto avrà.
- Fig.* Si può dar, signor fratello,
 Ne sia pur capacitato,
 Che giù, giù nel trabocchello
 Cada alfin chi l' ha scavato,
 Si può dar che resti un bue
 Chi più vanta abilità.
 E, sia detto fra noi due,
 Questa maschera cadrà.
- SCENA VII.
Susanna, e detti.
- Sus.* Bravi, bravi! ancora insieme,
 Questo è usar fraternamente.
- Fig.* (Maledetta!) *Sus.* (Ei smania e freme!
 Segno egl' è che non sa niente.)
- Fig.* Più di te cortese e buono, (*prendendola a parte e fingendo gioja*)

Con fiducia ed abbandono
Egli alfin mi si è scoperto,
Le sue mire adesso io so.

Sus. Tu sai tutto!... ne sei certo?

Fig. Quanto te.

Sus. Vediamo un po'. *(che dopo aver accennato a Sus. a poco a poco s'avvic.)*

Fig. Egli adunque... *Sus.* Egli è?...
Che. facendosi in mezzo) Son Figaro,

E tu bestia senza coda,
Sei Basilio. *Sus.* Ah! ah! Basilio.

Fig. Sono il cancro che ti roda.

Sus. Che. Se Basilio tu non sei,
Allor Bartolo sei tu.

Ah! ah! ah! *(ridendo)*

Fig. *(Gli ammazzerei)*

Sus. Che. Ah! ah! ah! *Fig.* *(Non reggo più.)*

Sus. Che. Sì, sì, tu sei Basilio,
Si vede chiaro e tondo
Al volto, agl'occhi, all'aria
D'un vero gabbamondo:

a 3 Maneggia, imbrogli, intrica,
Gittata è la fatica,
Il nome del gran Figaro
Non meriti portar.

Fig. Sì, sì, se son Basilio
All'ultimo vedrete,
Sciocchi, balordi, stolidi,
Ridete pur, ridete: - La cabala ho capito,
Ma il dì non è finito,
Ma il genio ho ancor di Figaro,
E vi farò tremar.

SCENA VIII.

Plagio e detti

Pla. (correndo a Fig.) Lodato Apolline!

Pur v'ho trovato... - un nodo insolito

Ho immaginato... - un incidente

Più sorprendente - estro poetico

Trovar non sa.

Fig. Va via. *Pla.* Sentitelo.

Fig. Un'altra volta. *Pla.* Mi sbrigo subito.

Che. Sus. Sì, sì, lo ascolta.

Pla. (legg.) Quell'intrigante - Si è finto amante

E la catastrofe - comincia quà.

Fig. Eh! vanne al diavolo - tu e l'incidente,

Altra catastrofe - ho per la mente

a 4 Sì, sì schernitemi, - di me burlatevi,

Vedrem per ultimo - chi piangerà.

Che. Sus. Non tanta collera, - Plauto novello:

Lascia a Melpomene - l'ira e il coltello:

Un autor comico - vuol esser lepido,

Se no dal Pubblico - Fischiar si fa.

Pla. Suore Pieridi, - che cosa è questa?

Egli è frenetico... - perde la testa...

Ottimo Figaro, - Terenzio iberico,

Del tuo discepolo - senti pietà.

(Fig. parte smaniando. Che. e Sus. lo seguono ridendo)

SCENA IX.

Plagio solo.

Or comincio a capir... l'usato stile

Dei protettori è questo: umani sono

Finchè i protetti non danno ombra ad essi;

Ma li vorriano oppressi

Quando i talenti loro

Incominciano a porli in gelosia ...
 Però non avviliti, o Musa mia.
 Segui animosa il volo
 Colle sole tue forze... alto un momento.
 Se Figaro scontento
 Ei m' inimica il Conte, e perdo tutto
 Della dedica il frutto. - Ebben si segua
 A lusingar il nostro Mecenate
 Con maggiori incensate: è tal la sorte
 Di tanti e tanti confratelli miei,
 Nè sperar posso che per me si cangi:
 Non importa strisciar, purchè si mangi. (p.)

SCENA X.

Anticamera ad uso di guardaroba che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadii, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendono i vestiti, coperto da un ferraiolo e da un cappello.

Susanna ed Inez entrando rapidamente, indi Cherubino.

Inez. Chiudi presto la porta.
Sus. Uh! che spavento!
 Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,
 Siete nelle mie stanze, e non è questo
 Un luogo proibito.
Inez. Sì... ma chiuder saria miglior partito.
Sus. Oh! bella! sta a veder che Cherubino
 Dovrà passare per la serratura.
Inez. E' vero... ma...
Sus. Che ma? meno paura.
 Il Conte e la Contessa
 Si stan sul vostro conto a disputare.

Figaro ha di che fare
 Per li preparativi della festa,
 Nè può venire a romperci la testa.
 Intanto Cherubin ...

Inez. Zitto ... vien gente.
Sus. E' desso appunto.
Che. (entrando) Eccomi.
Sus. Or sì che importa
 Di chiudere la porta. (chiude)
Che. Inez!... che hai?
Sus. Trema la poverina.
Che. E di che mai?
Sus. D' esser sorpresa.
Inez. Ah! non è sol per questo:
 Tremo perchè la sera si avvicina,
 E nulla abbiamo combinato ancora.
Che. Non ci siam mai parlati un quarto d' ora
Sus. Or dunque per fortuna.
 Eccoci tutti e tre... venite avanti, (si pone
 Parliamo, combiniam... ne in mezzo)
Che. Sappi, che alfine
 Don Alvaro ho veduto: ci di sicuro
 Tuo sposo non sarà; com' è venuto
 Dovrà partir. *Sus.* Benone.
Inez. Altro non bramo.
 Ma... (odesi picchiare alla porta)
Che. Han picchiato.
Fig. (di dentro) Susanna!
Inez. Ahimè! *Sus.* Ci siamo.
Che. Diamine!... e che si fa?
Sus. Celarsi è d' uopo.
Inez. Dove? dove? *Sus.* Non so.
Fig. (di nuovo) Susanna, ehi! dico.

Sus. Vengo, vengo. *Che.* Che intrico!

(*si aggirano per la scena in gran confus.*)

Sus. ad *In.* accenn. un armad.) Ah! voi là dentro.

Voi qua ... *) dietro il mantello. *) a *Che.*

Fig. con più furia gridando e picch. Cospettone!
Rompo l'uscio.

Sus. dopo chiuso l'armadio, e collocato *Cher.*
col cappello indosso, va ad aprire.

Son quà ... così ... benone.

SCENA XI.

Figaro entrando furiosamente, e detti
indi il Conte e la Contessa

Fig. Chiusa qua dentro a chiave ...

Cos'è sta novità?

Sus. con disinvoltura) Faccio di tutto
Per poterti schivar; ma tutto invano.

Fig. Ci vuol tanto ad aprire?

Sus. Ora è aperto; che vuoi? *Fig.* Devo partire;
Dammi tosto il mantello.

Vo a chiamar il Notaro. *Sus.* Il tuo mantello!

Hai tu forse paura di gelare?

Fig. E' già tardi e comincia a piovicchiare.

Sus. confusa. Dopo un momento *Fig.* si vol-
ge, e vedendo ch'ella non si muove, si
impazienta)

E così? con chi ho parlato?

Sus. Un moment! (Oh quale imbroglio!)

Il C. Ho deciso: così voglio. (di fuori)

Fig. Il padron! *Sus.* (Come si fa!)

Il C. Abbastanza ho sopportato (in iscena se-
Di colui le stravaganze. gùto dalla *C.*

Sono chiuse le sue stanze...

Vanne tu... (a *Sus.*) Che scenda qua.

La C. Ma pensate al suo dolore...

Il C. Vien Don Alvario fra poco.

Sus. Ponderate, o mio signore...

Il C. Troppo lungo è questo giuoco.

a 4. Le ragioni sono vane:

Vo' così, così sarà.

Sus. (Se vo via qui resta il cane:

Da per tutto ei fiuterà.)

La C. (Più rimedio non rimane,

Ubbidir le converrà.)

Fig. (Si crepate, o donne insane;

Ma il contratto si farà.)

Il C. Tu non vai? (a *Sus.*)

Sus. (imbrogliata) Sì... vado... *Fig.* Presto (*Sus*

Il G. Ma che fai? va e viene)

Sus. (Che impiccio è questo!)

Io son pronta... ma Eccellenza...

Se facesse resistenza...

Andar tutti è più sicura.

Fig. E! va là: cos'hai paura?

Dal Notaro intanto io volo.

Il C. Sì, ti spiccia... *Fig.* Il ferraiolo (Per

andare a prendere il mantello)

Sus. Andar puoi senza di quello. (ferman-

Fig. Il cappello... *Sus.* No... dolo)

Fig. Eh! va là. (la respinge

corre al cappellinaio, e discopre *Che.*)

Ah! (con un grido)

Che. Sus. la C. Siam fritti.

Il C. Che mai vedo?

Fig. (Or capisco.) (va spiando di qua ed i là)

Il C. (a *Che.*) Qui che fai?

Che. Che ho da dir? saranno guai.

Fig. Ah! signor... guardate qua. (*apre l'al-*

Il C. Inez! *tro armadio e vedesi Inez*)

La C. Sus. Che. Cielo!

Il C. Appena il credo.

La C. Sus. Che. Maledetto! (*a Fig.*)

Fig. (*dando in un scroscio di risa*) Ah! ah! ah!

Il C. (*Aprò gli occhi finalmente...*

Son tradito ed ingannato...

a 4. Bel gioiello che ho trovato,

Bella perla in verità.)

Che. (Io mi stillo invan la mente...

Più non giova ingegno ed arte...

Rivolgate son le carte,

Di sfrattar mi toccherà.)

Fig. (Mia scarsella, allegramente...

E' battuto l' intrigante...

Già contata, già sonante

Della dote è la metà.)

Inez La C. Sus.

(Come un piccolo accidente

Ha la macchina distrutta!

Son confusa, tremo tutta...

Chi sa mai come anderà!)

Il C. Temerario! chi sei? che pretendi?

Dell' oltraggio ragione mi rendi.

Che. (Il coraggio e il cervello ho perduto)

Fig. Parla, parla... rimasto sei muto?

Che. Sono un tal che si è posto all' impegno
(*risolutamente*)

Di sventar del briccone il disegno,

(*accennando Fig.*)

Di sottrarre agli artigli d' un perfido

L' innocente e tradita beltà.

Solo allor che fia giunto all' intento

Questo tale scoprirsi saprà.

Il C. Seduttore! *Fig.* Impostor!

a 2.

Che impudenza!

Il C. Esci tosto da questo castello.

La C. Sposo! *Inez* Padre!

Sus. Perdono, Eccellenza.

Il C. A voi due farò fare cervello,

(*ad Inez ed alla Cont.*)

Tu, civetta, fa tosto bagaglio: (*a Sus.*)

Più vederti in mia casa non vo'.

Che. Riconoscer dovrete lo sbaglio (*al C.*)

Da qui a poco aliorchè tornerò.

Il C. Trema... audace! (*minaccioso contro Ch.*)

Inez la C., Sus. Ah! fermate...

Che. (*alle donne accennando segretezza* Tacete.

Vi vedrò più contente e più liete.

Il C. Su partite: finiamo l' istoria. (*alla Cont. e*

ad Inez)

La tua roba, tu infida, raduna. (*a Sus.*)

Tu, sfacciato, ringrazia fortuna (*a Cher.*)

Se altrimenti scacciar non ti fo.

Che. Non cantare per anco vittoria, (*a Fig.*)

Voi sperate *, voi l' ira calmate **,

* (*alle donne*) ** (*al Conte*)

Si vedrà chi l' insidie ha tramate,

Chi son io pria di sera dirò.

Fig. (Ora sì che vo' fare baldoria, (*lietissimo*)

Ora sì che al mio posto ritorno;

Se la moglie mi levo dintorno

Ben felice chiamarmi potrò.)

Inez (Il briccone va in giolito e in gloria...

La C Ei trionfa, ed in faccia ne ride...

e Ah! la rabbia, il dispetto mi uccide

Sus. D' alzar gli occhi coraggio non ho. (*Cherubino, Inez e la Contessa partono da un lato, Susanna dall' altro.*)

SCENA XII.

Il Conte e Figaro.

Il C. Figaro!

Fig. Mio signore.

Il C. Un brav' uomo tu sei. Tutta ti rendo

La primiera mia stima:

Fig. Io son contento

Come se avessi guadagnato un terno.

Gioco vedervi, e scherno

Di cotal gabbamondo

Davvero io non potea senza crepare.

Il C. Va... saprò la tua fè ricompensare.

Ma Susanna ... Susanna

Per sempre ha da fuggir la mia presenza.

Fig. Voi mi avete, Eccellenza,

Un tal peso levato,

Che in eterno obbligato esser vi deggio.

Vada via, ben le sta: merta di peggio.

Il C. Va dunque prontamente,

E più presto che puoi guida il Notaro.

Fig. Corro... (oh che sprone al fianco emmi il danaro.) (*parte*)

SCENA XIII.

Il Conte, indi Susanna con un fardello sotto il braccio.

Il C. Vedrau che non mi lascio.

Più pel naso guidar; che sono stanco

Di fare a modo d' altri

E che il padron son' io.

Sus. (Eppure, avrai da fare a modo mio. (*in disparte*))

Il C. Per altro mi rincresce

Che Susanna sen vada.

Sus. (*c. s.*) (Oh! se l' ho detto.)

Il C. Troppo dal mio dispetto

Trasportar mi lasciai.

Sus. (E indietro tornerai.)

Il C. (*volgendosi vede Sus.*) Chi vedo! è dessa.

(Non facciam ragazzate.)

Sus. (*avanzandosi lentamente*) (*Aria sommessa*)

Eccel...lenza. (*piangendo*)

Il C. (*brusco*) Che vuoi?

Che pretendi da me?

Sus. (*singhiozzando*) Nulla ... Soltanto,

Pria di partir... parlar mi vieta il pianto.

Il C. Spicciati.

Sus. Abbandonata ...

Dal mio caro padrone...

Il C. (*le dà una borsa*) Ho inteso: prendi:

Quest' oro servirà pei tuoi bisogni,

Finchè tu non ritrovi a collocarti

In qualch' altra maniera.

Sus. (*ricusando la borsa*) Ah! non è questo,

Che mi affligge, o signore ...

Non vedervi mai più ... mi scoppia il core.

Il C. Tu lo volesti, ingrata,

Solo te stessa accusa;

Non ha difesa o scusa

Si nera infedeltà.

Sus. Sono a ragion cacciata,

Troppo son rea, lo vedo.

Perdono a voi non chiedo,

Imploro sol pietà.

Il C. Quale pietà? *Sus.* Sol quella
Di non odiarmi almeno.

Il C. Odiarti!... no... non t'odio.

Sus. Or son contenta appieno.

Su quella destra amata

Ghe imprima un bacio...

Il C. (volendo ritirar la mano ch'essa gli
No. afferra)

Sus. (ritenendoli la mano e baciandola)

Ah! non vi lascio.

Il C. (commosso) Ingrata!

(Debole cor!... che fo?)

Sus. (Buono! gli spunta il pianto...)

A poco a poco ei cede...

a 2. Oh! quando men lo crede

Farà quel ch'io vorrò)

Il C. (Ah! che a durarla tanto

Capace non mi sento ...

Che già l'amai, rammento,

Ed essa ancor mi amò.)

Sus. Dunque io parto... (per partire)

Il C. (arrestandola) Senti. *Sus.* Oh Dio!...

Se più resto al piè vi moro.

Il C. No, rimani: io tutto obbligo.

Sus. Come voi!... (che pasta d'oro!)

Il C. Ti perdono; ma ricordati...

Sus. Pria d'offendervi morirò.

Il C. Sì rimani; e sia per ora

Condannato il primo errore;

a 2. Se mi servi con amore

Io scordarmelo saprò.

(Se l'ho detto che a mio modo

Finchè vivo io non farò.)

Sus. Me felice! io trovo ancora

Il mio caro e buon signore.

Si bell'alma, si bel core

Esser barbaro non può;

(Questa invero me la godo;

Questa poi la conterò.)

(partono)

SCENA XIV.

Atrio come nell'atto primo

Alcuni servi introducono Don Alvaro,

D. A. Presso è la sera alfin. L'ora fissata

Finalmente è arrivata - e son vicino

Alla meta che tanto scospirai.

Quando contarvi mai

Bei dobbioni potirò? Ma fia pur vero

Che Figaro ne goda la metà?...

Vengano prima, poi si parlerà.

Il C. Don Alvaro, scusate

Se vi ho fatto aspettar.

D. A. Giunge più caro

Un piacer che aspettato è lungamente.

Il C. Pur sarà soddisfatto pienamente.

Eccovi la Contessa

E la mia figlia seco.

SCENA XV.

La Contessa, Inez e detti.

Il C. (andando loro incontro con *D. A.*)

Io vi presento

Don Alvaro, o Contessa. Inez, è questi

Lo sposo tuo. (la Cont. ed Inez salutano

D. A. (Cospetto! senza parlare)

E' pur bellina!

Inez (piano alla *C.*) Che sinistro aspetto!

D. A. Signore, il vostro assenso
 Alla brama del Conte,
 Dal vostro labbro ad implorare io vengo
 Me fortunato se da voi l' ottengo.
Inez (Che risponder degg' io (piano alla C.)
La C. (Coraggio; è forza

Disgustarlo di te.)
D. A. (piano al Conte) Tace la madre,
 E afflitta è la fanciulla.
 Che significà?

Il C. (Nulla.) (forte) Ebben, che fate?
 Rispondete, parlate. (ad Inez) Or via: ti avan-
 L' importuno rossor omai discaccia, (za

D. A. Vi spiaccio forse?

Inez. (incorag. dalla C.) Ah! sì vel dico in faccia.

D. A. Come?

Il C. Che importa?

Quale temerità?

D. A. (al Conte) Non vi adirate.
 Se tenere premure, e amor costante
 Ponno ottener corrispondenza un giorno,
 Io non dispero ancor.

Il C. Lo senti, o stolta?

Che rispondi ad un uom sì delicato?

Inez Che si lusinga invan d' esser amato.

Se generoso e nobile

Avete il cor nel petto,

Volgete ad altro oggetto

L' amore che offrite a me.

Il C. Indegna!

D. A. (Ahi! ahi!)

La C. (Bravissima!)

Il C. Così parlar tu puoi

D. A. Ah! rinunciare a voi!...
 Possibile non è.

Coro. (Oh! questo è un bel pretendere (ironic.)
 E' delicato affè!)

Inez L' alma mia, se nol sapete,
 Arde già d' un altro amore.
 Infelice mi rendete,
 Fate eterno il mio dolore.
 Un' orribile catena
 Questo imene a me sarà.

Il C. (Prestar fede io posso appena (a D. Alv.)
 a 2 Alla sua temerità.)

D. A. (Che vuol dire questa scena? (al Conte)
 Quale sgarbo mi si fa?)

Inez mia

La C. (Se resiste alla tua pena
 e sua

Coro Cor di padre in sen non ha)

Inez Voi tacete... oh Dio!... parlate
 Padre mio!... *Il C.* Ti scosta, audace.

D. A. Signor Conte, perdonate...
 Io non son sì pertinace...

Il C. Fra noi sacra è la parola:
 L' ostinata ubbidirà.

Inez Ebben, si compia - l' odiato imene
 Delle mie pene - pascete il cor.
 Mi saprà togliere - a tanto affanno
 Di voi men barbaro - il mio dolor.

Inez e la Cont. (fra di loro)

(Ah! tutto è inutile - han cor di scoglio:
 Può sol d' imbroglio - levarci amor.)

Il C. Raffrena o perfida - gli audaci accenti:
 Troppo cimenti - il mio furor.

D. A. (Che bene termini - per me non credo,
Io non possedo - la dote ancor.)

Coro E' compatibile - se non lo vuole;
Non è possibile - cambiare il cor.)

(Inez parte con la Cont. e servi)

SCENA XVI.

Il Conte e Don Alvaro.

Il C. „ Don Alvaro! *D. A.* „ Signore!

Il C. „ Mi siete amico?

D. A. „ Sì. *Il C.* „ Genero mio

„ Bramate diventar?

D. A. „ Altr' io non bramo

„ Fuor che questo favor.

Il C. „ Dunque obbliate

„ Le stravaganze udite.

„ Inez vostra sarà... meco venite. (*part.*)

SCENA XVII.

Figaro introducendo il Notaro, indi Plagio.

Fig. „ Sedete là un momento,

„ Caro signor Notaio, ed attendete

„ Ch'io vi annunzi al padron. Potete intanto

„ Preparar la scrittura.

Not. (*sedendo presso un tavolino* „ E' preparata.

Fig. „ Tanto meglio. Sarà presto spacciata (*par.*
rapidamente ed entra Plagio)

Pla. „ Signor Figaro!... oh! diamine, va via

„ Come se avesse l' ali.

Not. „ Ei torna presto.

Pla. „ Grazie.*) Del matrimonio il tempo è questo.

*) (*siede anch'esso ed esamina le sue carte*)

„ Più non sarà protratto

„ L' istante del contratto.

Not. „ Ah! siete forse

„ Venuto per le nozze?

Pla. „ Voi sapete

„ Che ogni intrigo in tal guisa ha compi-

Not. „ E venite perciò? (*mento.*)

Pla. „ Certo.

Not. (*alzandosi*) „ Che sento?

„ Chi vi ha chiamato?

Pla. „ Figaro.

Not. „ Io son qua

„ Per l' istessà cagione.

Pla. (*alzandosi furiosamente*) „ Voi, cospetto!

„ Voi non vi arrogherete i miei diritti,

„ Non ficcherete il naso ne' miei scritti.

Not. „ Via, via, non vi scaldate ..

„ (È il Notaro del luogo.) Io cedo il posto.

„ Son galantuomo, e so la convenienza.

„ Vi saluto.

Pla. „ (Oh va via.) Servo.

Not. (*partendo*) „ Pazienza.

SCENA XVIII.

Il Conte, Don Alvaro e Plagio.

Il C. „ Siete voi che mi aspettate? (*a Plag.*)

Pla. „ Sì, Eccellenza.

D. A. „ L'atto è steso?

Pla. „ Quasi tutto: perdouate

„ Se l' arbitrio mio son preso...

Il C. „ Anzi, fate a me servizio.

Pla. „ Sarò grato al beneficio.

Il C. „ Com' io voglio avete scritto?

Pla. „ Sì, Eccellenza, eccovi qua.

„ Compatite il primo saggio

„ Della mia capacità.

„ Verrà di che più coraggio...

- Il C. D. A.* „ Basta, via. Troppa umiltà.
Pla. „ I caratteri sono vari ;
 „ Buona e docile la madre.
 „ La figliuola ingenua e timida,
 „ Un testardo, un sciocco il padre...
Il C. „ Come ?
Pla. „ Sì.
Il C. D. A. „ Di che si parla ?
Pla. „ Di quel povero signor...
 „ Che ha una figlia, e maritarla
 „ Vuol per forza a un truffator.
Il C. D. A. „ Insolente... temerario !
 „ Si trascorri al mio cospetto ?
Pla. „ La mancanza è sol di Figaro ;
 „ Ei mi ha dato un tal soggetto.
 a 3
Il C. e „ (E' ubbriaco, o scimunito :
D. A. „ Quel che dice non si sa.)
Pla. „ (Oh sfortuna ! ho già capito...
 „ La mia dedica sen va.)
 SCENA XIX.
Figaro e detti, indi il Notaro che ritorna.
Fig. „ Eccellenza ...
Il C. „ Scellerato !
D. A. (ambedue afferrandolo per il collo)
 „ Traditor !
Fig. (spaventato) „ Ahi ! cos' è stato !
Il C. „ Io testardo ?
D. A. „ Io truffatore ?
Fig. „ Chi l'ha detto ?
D. A. il C. „ Tu impostore.
 „ Sì, domandalo al Notaro.

- Fig.* „ Qual Notaro !... *) Ah! ah! ah!
 „) vede *Plagio e ride*
 „ E' un Poeta... e di commedie
 „ Vi ha parlato.
D. A. il C. „ Ed a che viene ?
Pla. „ Consultar voleva Figaro
 „ Sopra l'ultime mie scene.
Fig. il Cont. e D. Alv.
 „ E il notaro dov'è andato ?
Pla. „ S'era quei che ho qui trovato
 „ E' partito indispettito ;
 „ Nè più forse tornerà.
Not. „ E' permesso ? (di dentro)
D. A. il C. „ Chi giunge ?
Fig. „ Il Notaro.
 a 3 „ Manco mal ... chi di nuovo v'invia ?
Not. „ Un signor, che ho veduto per via.
 a 3 „ Un signore ? chi è desso ?
Not. „ Nol so.
Il C. „ Non importa : sedete, e scrivete.
Not. „ E la sposa ?
D. A. il C. „ Tardare non può:
Fig. „ Ella viene.
Not. „ Sbrighiamci, signori.
Coro „ Viva, viva ! (di dentro)
Il C. „ Che grida son queste ?
Fig. „ Son vassalli che applaudon di fuori,
 „ E ch'io feci venir per le feste.
 SCENA XX.
Coro di Vassalli,
indi la Contessa, Inez, Susanna e detti.
Coro „ Del villaggio gli uniti abitanti,
 „ Eccellenza, vedete esultanti,

- „ Celebrar il felice connubio
 „ Con evviva che il core dettò.
 „ *Il Conte, Don Alvaro e Figaro.*
 „ Finalmente si appressa il momento
 a 4 „ Che i miei voti compiuti vedrò.
 „ (Senza questo può star l'argomento;
 „ (Pure il chiasso giovare mi può.)
 Inez „ (Ah! che il mio piè tremante
 „ Nega seguirmi, o madre:
 „ In sì fatale istante
 „ Mi sento il cor mancar.)
 Il C. Avanti: badabene (*prende Inez per mano*)
 Di non mi far più scene
 Sus. (E Figaro l'ha vinta!
 Mi sembra di sognar.)
 Not. A me d'innanzi etcetera, (*legge la scrittura*)
 Si sono presentati
 Spontaneamente etcetera
 I sottominati
 Il C. Donna Inez ... (*dettando*)
 D. A. E Don Alvaro. (*idem*)
 Not. Le vostre qualità? (*a D. Alv.*)

SCENA ULTIMA.

*Cherubino vestito da Colonnello
 entra improvvisamente*

- Che. Terribio già staffiere
 Di Cherubino.
 D. A. Ah! (*dà un grido, si
 copre la faccia e parte rapidamente*)
 Fig. (Tutto è perduto.)
 Inez, la C., Sus. Oh! giubilo!
 Il C. Che fu? che scena è questa?
 Che. La confusion di Figaro

- Assai lo manifesta.
 Un furbo, un miserabile
 Vi seducean, signor.
 Scoprir la lor perfidia
 Alfin mi diede amor.
 Il C. Amor!
 Che. Si, vostra figlia
 Amo d' amor sincero.
 Ella pur m' ama.
 Inez; la C., Sus. E' vero.
 Pla. (Oh bella!)
 Fig. (Oh mio stupor)
 Tutti
 Fig. (Egli non parla e rumina ...
 Ma guai se il nembo scoppia!
 Doppio conquasso, e doppia
 Rovina apporterà.)
 Che. (Fra la sorpresa e il giubilo
 e le La speme ed il timore,
 donne Ondeggia incerto il core,
 E palpitando va.)
 Il C. (S' egli non era, i perfidi
 Compian l'iniqua trama!)
 Inez lo vuole, ei l' ama!
 Ebben, la sposerà!
 Pla. Ecco l' intrigo al termine:
 Stretto abbastanza è il gruppo;
 Del dramma lo sviluppo
 Bellissimo sarà.
 Il C. Da me discaccio Figaro:
 Mai più mi venga avanti:
 Si uniscano gli amanti,
 Finita sia così

Che. e le donne O lieto istante!

Pla. Oh Apolline.

Fig. (Oh sfortunato di!)

Tutti

Il C. Da tanti imbrogli e palpiti

Che. Alfin respiri ogn' alma :

le Dopo i timori e i spasimi

donne Più dolce è al cor la calma :

e Coro Amor che al nodo è pronubo

Più non la turberà .

Fig. Ecco di tante cabale

Qual tristo frutto ho colto .

Tutti con me la prendono ,

Nessun mi guarda in volto :

Veder tacere e farsela

Meglio per me sarà .

Pla. Finita è la commedia :

Davver che non ci è male .

E' lo sviluppo semplice ,

Non manca di morale ,

Voglio sperar che il Pubblico

Le man mi batterà .

F I N E .

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

L

L

28428

